



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

4 maggio 2021

SOLE 24 ORE

Fondo perduto, aiuti per 14 miliardi

Tetto alle compensazioni a tre milioni di euro; Plastic Tax dal 2022

Bonus Ricerca, dalla Entrate stop alle multinazionali

Sugli Its arrivano 1,5 miliardi

Fino al 31 maggio restano sospese ipoteche e pignoramenti

Crisi di impresa, anticipate le note di variazione Iva

LA STAMPA

Venti miliardi alle imprese con il Sostegni bis

LA SICILIA

Ponte, in arrivo il verdetto del Mit

Fondo perduto, aiuti per 14 miliardi

Moratoria dei prestiti, proroga con limiti

Sostegni-bis

Nella bozza del Dl i supporti alle imprese estesi al 2021

Nuova spinta all'Ace: più incentivi alle aziende che aumentano il capitale

Tetto alla compensazioni a 3 milioni. Recupero Iva non riscossa per fallimento

Nuovi aiuti a fondo perduto, per 14 miliardi con la possibilità per i beneficiari di scegliere il periodo di riferimento; proroga, ma con dei limiti, per la moratoria dei prestiti (rinnovo non più automatico, dal 1° luglio necessario pagare gli interessi); Ace rafforzata per le ricapitalizzazioni delle Pmi; tetto a 3 milioni per compensare i crediti fiscali; recupero dell'Iva in caso di fallimento del committente; rinvio a gennaio 2022 per plastic tax; aiuti alle famiglie per spesa, affitti e bollette. Comincia a prendere forma il decreto legge Sostegni-bis da circa 40 miliardi, che dovrebbe arrivare in

Consiglio dei ministri entro questa settimana; 10 gli articoli ancora senza testo (Alitalia, trasporto ferroviario, trasporto locale, scuola), segno che il provvedimento è ancora in via di definizione e i tempi del varo potrebbero slittare. Tra le misure, il prolungamento dello smart working nel privato fino a fine settembre e il finanziamento della prima produzione pubblica di vaccini nello stabilimento militare di Firenze. Altra novità, la spinta agli investimenti in start up e Pmi innovative: non si pagherà la tassa al 26% sulle plusvalenze fino al 2025.

— Servizio alle pagine 2-3

Fondo perduto bis, 14 miliardi di aiuti estesi agli stop del 2021

Verso il Cdm. Nelle bozze anche 3 miliardi per compensare i costi fissi: tra le misure credito d'imposta sugli affitti per chi ha subito perdite (2,2 miliardi) e fondo da 600 milioni per gli sconti Tari

2 calcoli

PRIMO MOVIMENTO

Le partite Iva che hanno ricevuto l'aiuto a fondo perduto in base al decreto «Sostegni 1» riceveranno una replica della stessa cifra

SECONDO MOVIMENTO

Prevista una base di calcolo aggiornata (31 marzo 2020-1° aprile 2021). Se le cifre su questa base saranno maggiori, le partite Iva otterranno l'integrazione

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il nuovo giro di aiuti a fondo perduto in arrivo con il bis del decreto "sostegni" vale 14 miliardi, e resta ancorato alle perdite di fatturato. Ma offre ai beneficiari un doppio movimento.

Il primo è una replica secca dell'aiuto prodotto dal primo decreto, misurato dalla perdita media mensile maturata fra 2020 e 2019, e determina quindi aiuti per 11,1 miliardi. Il secondo invece aggiorna il periodo di riferimento dei calcoli, spostandolo in avanti di tre mesi con inizio al 1° aprile 2020 e fine al 31 marzo 2021.

Se il nuovo parametro, basato sempre sulla perdita media mensile e sulle percentuali decrescenti all'aumentare del fatturato pre-crisi (dal 60% fino a 100mila euro al 20% fra 5 e 10 milioni) produrrà una cifra maggiore, chi avrà fatto

domanda otterrà la differenza. Questo secondo movimento muoverà assegni (o crediti d'imposta, come sempre a scelta dell'interessato) per 2,99 miliardi. E servirà a venire incontro a chi è stato colpito dalle chiusure anti-pandemia di quest'anno, fin qui ignorate dagli aiuti pubblici.

Entrambi i giri di nuovi aiuti riguardano, come accaduto a marzo, le partite Iva fino a 10 milioni di euro che nei periodi di riferimento abbiano registrato una perdita di almeno il 30 per cento.

Un esempio aiuta a capire l'intrico. Un'attività economica che ha ottenuto 5mila euro a marzo, ne riceverà altrettanti nelle settimane successive all'entrata in vigore del nuovo decreto. Poi potrà chiedere l'integrazione: se in base al nuovo periodo di riferimento il contributo a cui si ha diritto sale a 6mila euro, si vedrà riconoscere l'integrazione da mille euro. Se invece l'aggiornamento del calcolo produce

una cifra più bassa, l'agenzia fermerà le macchine e il contributo si fermerà al bis dei 5mila euro.

Il meccanismo è piuttosto cervelotico. Ma permette di tener conto anche degli effetti economici delle restrizioni 2021, che per molte attività si possono essere rivelati più forti di quelli passati. Il primo trimestre di quest'anno infatti è stato integralmente vissuto dall'Italia a colori per le restrizioni imposte con l'obiettivo di contrastare la diffusione della seconda ondata pandemica. E si confronta con un primo trimestre 2020 che



invece per due terzi aveva visto un quadro quasi ordinario, caratterizzato solo dalla caduta crescente di settimana in settimana nel turismo internazionale. Un sistema di questo tipo, poi, risponde all'esigenza di mantenere tempi serrati nei bonifici, che potranno seguire binari telematici analoghi a quelli utilizzati dall'amministrazione finanziaria con il decreto di marzo.

Accanto all'impianto ormai abituale che prova a compensare parzialmente la perdita di fatturato, però, le bozze del nuovo decreto dedicano un'attenzione importante alle misure per affrontare i costi fissi delle imprese e sostenerne la liquidità.

Al primo obiettivo rimandano soprattutto i 2,26 miliardi che le norme in bozza dedicano alla replica del credito d'imposta sui canoni di locazione, esteso per i mesi da gennaio a maggio di quest'anno a tutti gli esercizi commerciali e le aziende che superano la soglia di perdite che dà diritto all'aiuto a fondo perduto. Si attesta poi a 600 milioni il fondo che i Comuni dovranno destinare agli sconti sulla Tari per colmare il buco normativo registrato fin qui sul tema. I soldi saranno distribuiti entro 30 giorni dal ministero dell'Interno, per finanziare agevolazioni proporzionali alle intensità della chiusura.

Alla stessa platea dei destinatari del fondo perduto è applicata poi l'esenzione dall'acconto Imu (216 milioni) che sarà introdotta con emendamento al Sostegni-1 insieme all'esenzione fino al 31 dicembre dal canone unico per l'occupazione di suolo pubblico (165 milioni).

Tra le varie misure spunta poi l'esenzione biennale dal ticket per i controlli medici su chi si è ammalato di Covid. I giovani fino a 36 anni che decideranno di imbarcarsi nell'acquisto della loro prima casa potranno beneficiare dell'esenzione dell'imposta di registro e delle imposte ipotecaria e di catastali. L'esenzione non si applica in caso di acquisto di Abitazioni signorili (A1), ville (A8) e Castelli (A9).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre novità in arrivo

1

GIOVANI

Acquisto prima casa senza registro e bollo

I giovani under 36 che decidono di acquistare la loro prima casa potranno beneficiare dell'esenzione dell'imposta di registro, di quella ipotecaria e di quella catastale. L'esenzione non si applica in caso di acquisto di Abitazioni signorili (A1), ville (A8) e Castelli (A9).

2

CALENDARIO FISCALE

Attese le proroghe su cartelle e Irap

Già annunciate con due comunicati del Mef, si attendono anche la proroghe dello stop alle notifiche delle cartelle fino al 31 maggio e quella per rinviare al 30 settembre il versamento senza sanzioni e interessi dell'Irap dovuta per il superamento degli aiuti di Stato

3

TAMPONI

Fondo da 61 milioni per atleti e calciatori

Un fondo da 61 milioni di euro per risarcire le società sportive, professionistiche e dilettantistiche, dei costi sostenuti per i tamponi, indispensabili a permettere lo svolgimento delle competizioni. In particolare 10 milioni saranno destinati ai 20 club di calcio di serie A

4

START UP INNOVATIVE

Stop a tasse su capital gain

Chi investe in start up e Pmi innovative non dovrà pagare fino al 2025 l'imposta sui capital gains del 26% dovuta sulle plusvalenze che derivano dalla cessione di partecipazioni. Il beneficio è garantito solo se gli utili sono reinvestiti in queste attività e detenuti per almeno tre anni.

5

SANITÀ MILITARE

Fondi per produrre vaccini e farmaci

Per conseguire l'autonomia produttiva di anticorpi monoclonali, vaccini e specifici antidoti per il bioterrorismo, è autorizzata la spesa di 16,5 milioni per realizzare un reparto di infialamento dei farmaci, da costituirsi nello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze

6

SALUTE

Malati Covid, niente ticket sugli esami

Si stanziavano 49 milioni per esentare per 2 anni visite ed esami dal pagamento del ticket per i pazienti che hanno avuto il Covid in maniera severa. Si proroga anche il piano da 500 milioni per abbattere le liste d'attesa e si aggiungono 100 milioni per acquistare prestazioni dai privati

Tetto alle compensazioni a 3 milioni di euro Plastic tax solo dal 2022

Misure per le imprese

Accelera il recupero dell'Iva se il committente entra in default

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

I crediti fiscali diventano sempre più centrali per sostenere le imprese in crisi di liquidità. Con le prime bozze del decreto Sostegni-bis viene data una forte spinta alla possibilità di utilizzare i crediti in conto fiscale oltre a prevedere un ulteriore rinvio del debutto della plastic tax al 2022.

Ma vediamo nel dettaglio. La spinta ai crediti fiscali si articola lungo almeno tre direttrici. La prima è rappresentata dall'innalzamento a regime del tetto delle compensazioni fino a 3 milioni di euro. Vale la pena ricordare che il decreto Rilancio aveva previsto un innalzamento solo per il 2020 a un milione di euro. Quindi il tetto massimo dei crediti spendibili in F24 era tornato a 700mila euro. Ora il Governo punta a spostare l'asticella, come anticipato, a tre milioni già a decorrere dal 1° gennaio 2021 dando così alle imprese un maggior respiro anche nel lungo periodo. Un aiuto - se sarà confermato in Consiglio dei ministri - che vale 2,1 miliardi di euro.

La seconda direttrice è una norma a lungo invocata e attesa dalle imprese. Si accelera sul recupero

dell'Iva non riscossa se il committente o il cessionario va in crisi o in default: il fornitore potrà utilizzare i crediti vantati all'apertura della procedura concorsuale della controparte o del decreto di omologa dell'accordo di ristrutturazione dei debiti (come disciplinati dal Codice della crisi). Non solo, perché il recupero veloce dell'Iva varrà anche in caso di procedure esecutive individuali rimaste infruttuose. La modifica però non vale per le procedure già in corso ma si applicherà solo a quelle avviate successivamente all'entrata in vigore del decreto Sostegni-bis. Resta comunque l'obbligo di effettuare nuovamente il versamento dell'Iva nel caso in cui parte del corrispettivo venisse successivamente pagato (si veda anche il servizio a pagina 35 in Norme&Tributi).

La terza direttrice è, invece, costituita dalla riproposizione della compensabilità dei crediti vantati verso le pubbliche amministrazioni e riconosciuti come certi, liquidi ed esigibili per abbattere i versamenti di eventuali importi iscritti a ruolo. In questo caso l'estensione temporale a cui punta il Governo guarda al riferimento ai carichi affidati agli agenti della riscossione entro il 31 ottobre 2020. Quindi eventuali forniture non pagate dalle Pa potranno essere convertite in "moneta fiscale" per abbattere l'importo complessivo delle cartelle anche nel corso del 2021.

Sempre nel solco del ricorso alla leva fiscale il Governo prova poi a sostenere anche le start up e le Pmi

innovative: chi investe in queste realtà non pagherà fino al 2025 l'aliquota del 26% sulle plusvalenze che derivano dalla cessione di partecipazioni. Se confermata dal Consiglio dei ministri si introduce una nuova tax expenditure temporanea (i limiti temporali esatti devono ancora essere fissati ma nel testo si fa riferimento ad un arco temporale che va dal 2021 al 2025) con alcuni vincoli: le plusvalenze devono essere reinvestite in start up o Pmi innovative e devono essere possedute per almeno tre anni.

Sul fronte dei crediti d'imposta va segnalato il rifinanziamento anche del bonus per le sponsorizzazioni sportive che coprirà le spese effettuate in tutto il 2021. Alla misura vengono destinati 90 milioni di euro sulla scorta della prima esperienza della misura introdotta dal decreto Agosto. Le domande presentate entro lo scorso 1° aprile e relative alle spese di sponsorizzazione del secondo semestre 2020 sono state circa 2mila e hanno impegnato 45 milioni di euro. Da qui il raddoppio della dote per coprire tutto il 2021.

Oltre a un maggiore flessibilità sui crediti fiscali e alle tax expenditures, figura un ulteriore rinvio del debutto della plastic tax su cui hanno lavorato soprattutto Lega e Italia Viva. Il prelievo sui manufatti in plastica scatterà solo dal 1° gennaio 2022, allineandosi così all'introduzione della sugar tax già differita al prossimo anno dall'ultima legge di Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In supporto a start up e Pmi innovative viene prevista l'esenzione delle plusvalenze per chi cede partecipazioni

LE CIFRE IN GIOCO

2,1

Miliardi

Il Sostegni-bis innalza a tre milioni di euro a regime il tetto annuale alle compensazioni: la decorrenza del nuovo limite è fissata al 1° gennaio 2021

90

Milioni

Il tax credit per le sponsorizzazioni sportive viene rifinanziato per il 2021 con 90 milioni di euro. Per il 2020 (il bonus copriva solo il secondo semestre) sono state presentate 2mila domande per crediti richiesti tra 40 e 45 milioni



Bonus ricerca, dalle Entrate lo stop alle multinazionali



**Nel frattempo
la cabina di regia
del governo promette
di attrarre nuovi
investitori**

Investimenti esteri

A rischio le attività
di R&S commissionate
alle controllate italiane

ROMA

L'agenzia delle Entrate conferma la stretta sulle multinazionali che intendono beneficiare del "bonus ricerca". Le risposte a due differenti interPELLI non lasciano margini: a partire dal 1° gennaio 2020 sono escluse dall'ambito di applicazione del credito d'imposta per investimenti in R&S e innovazione le spese sostenute per attività di ricerca svolte da commissionari residenti in Italia, sulla base di contratti con soggetti esteri.

L'esclusione, ricapitolando, riguarda le società italiane (con capitale detenuto dalla capogruppo estera) che effettuano attività di ricerca in Italia commissionate dalla casa madre. Già in seguito all'approvazione della legge di bilancio 2020 una serie di multinazionali guidate dall'associazione per la ricerca industriale Airi (alla quale sono associati tra gli altri Ericsson, STMicroelectronics, Centro ricerche Fiat, Iveco, Jabil, LFoundry) avevano evidenziato questa esclusione come un fattore di forte disincentivo agli investimenti esteri in Italia. Non troppo nascosta, come potenziale conseguenza, anche la rinuncia alle operazioni nel nostro paese per trasferirle dove (ad esempio la Francia) l'ordinamento è più favorevole. Paradossalmente, il 20

aprile, la cabina di regia governativa copresieduta dai ministri Luigi Di Maio (Affari esteri) e Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico) ha preannunciato un piano proprio per attrarre in Italia un maggiore volume di investimenti esteri, crollati nel 2020 (-30% di progetti *greenfield* annunciati). L'assessore della Regione Lombardia alle attività produttive, Guido Guidesi, ha di recente esposto a rappresentanti del governo come esempio il caso lombardo con diverse multinazionali (da Teva a Henkel), decise a lasciare l'Italia, e questo a prescindere dall'attività di ricerca. Nel documento finale della cabina di regia ad ogni modo si pone l'accento proprio sulla necessità di catturare investimenti in innovazione e in funzioni aziendali di R&S.

Tornando alle conclusioni dell'agenzia delle Entrate, il nuovo credito d'imposta introdotto dalla legge di bilancio 2020 - viene ribadito nella risposta all'interpello 187 del 17 marzo presentato da una multinazionale francese - può invece essere a tutti gli effetti concesso a una stabile organizzazione presente in Italia di un soggetto non residente quindi di fatto un soggetto giuridico estero. Sono ammesse anche eventuali commesse di aziende italiane a centri di ricerca stranieri. Il nodo, secondo quanto era già emerso in passato dalle interpretazioni del ministero dello Sviluppo, è il pieno allineamento alle linee guida Ocse ed in particolare i temi del mantenimento dei risultati in Italia e del rimborso dei costi da parte della casa madre. In un diverso interpello presentato dalla legal company di un grande gruppo straniero del settore Ict è stato invano contestato il concetto stesso di concessionario dell'attività della R&S e quindi della proprietà dei risultati all'estero.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



«Sugli Its arrivano 1,5 miliardi di euro, vanno orientate famiglie e studenti»

L'intervista. Gianni Brugnoli. Il vice presidente di **Confindustria**: «Occasione da non sprecare. Il tasso di occupazione medio per i giovani è di oltre l'80%, con punte anche del 100% in molti territori»



L'INIZIATIVA

Il 5, 6 e 7 maggio faremo, con Umana e Indire, gli Its Pop Days, la prima fiera virtuale degli Its.



L'OBBIETTIVO

Gli Its hanno circa 20mila iscritti, e dobbiamo rapidamente moltiplicarli, fino a 100mila.

Claudio Tucci

«**D**al Recovery Fund arriverà un forte investimento sugli Istituti tecnici superiori, 1,5 miliardi di euro in 5 anni. Adesso non dobbiamo sprecare l'occasione - sottolinea Gianni Brugnoli, vice presidente di **Confindustria** con delega al Capitale umano -. Deve partire subito una campagna di orientamento a tutto campo che coinvolga studenti, famiglie e docenti per far conoscere gli Its che danno risultati importanti. Il tasso di occupazione medio per i giovani è di oltre l'80%, con punte anche del 100% in molti territori, e nel 90% dei casi il lavoro offerto ai ragazzi è coerente con il percorso formativo e "on the job" svolto. Lo dico con chiarezza: non abbiamo bisogno di una moltiplicazione infinita degli Its, ci sono già 109 Fondazioni in tutt'Italia. Certo, ci può essere qualche aggiustamento, se serve a imprese e territori. Ma l'urgenza è aumentare iscritti e corsi, dobbiamo snellire governance e adempimenti, e far decollare, anche come strumento di politica attiva, questa seconda gamba formativa professionalizzante, alternativa all'università, che è robusta in tutt'Europa tranne che da noi».

Vice presidente, l'occupazione è ferma al palo. Eppure ci sono gli Its, che sono semi-sconosciuti...
Ha ragione. Gli Its hanno circa 20mila iscritti, e dobbiamo rapidamente moltiplicarli per 4 o per 6, fino ad arrivare a 100mila. Le imprese hanno un mismatch elevatissimo, in un terzo dei casi (a volte anche in uno su due per i tecnici) non riescono a trovare il personale di cui hanno bisogno. Invece gli Its sono un formidabile passepartout per il lavoro di

qualità. Per tutti questi motivi, l'iniezione di risorse e fiducia da parte del premier, Draghi, e del ministro Bianchi, sull'istruzione tecnica superiore va indirizzata al meglio. Fa male sapere che ancora oggi, dopo 13 anni dal loro debutto, famiglie e docenti non conoscano gli istituti tecnici superiori. È un problema di nome? Cambiamolo. Ma non perdiamo tempo.

Per questo dal 5 al 7 maggio organizzate, assieme a Umana e Indire, l'Its Pop Days?

Anche. Nei prossimi anni le aziende si rivolgeranno al mercato del lavoro per chiedere competenze in grado di supportare il processo di trasformazione tecnologica che si sta determinando. E gli Its sono la natura risposta. Il 5, 6 e 7 maggio faremo gli Its Pop Days, la prima fiera virtuale degli Its, proprio con questo spirito: far conoscere a tutti queste "officine" del sapere tecnico ad alto contenuto tecnologico, volano di occupazione giovanile e di innovazione per le imprese. Si deve creare un asse con Istruzione, Lavoro e Mise.

Perché, quindi, un giovane dovrebbe iscriversi a un Its?

Gli Its sono la prima esperienza italiana di istruzione terziaria professionalizzante legata al sistema produttivo e al mercato del lavoro e si configurano come vere e proprie Accademie del Made in Italy, dove ci si forma direttamente sulle tecnologie abilitanti delle imprese. In questi istituti un giovane conosce l'innovazione e respira la rivoluzione di Industria 4.0. La docenza proviene quasi interamente dal mondo del lavoro, e almeno il 50% delle attività sono svolte nelle aziende. Tutto ciò assicura un placement altissimo a un anno dal diploma. In Germania l'istruzione tecnica superiore è presente da 30 anni: il tasso di disoccupazione

giovanile è stabile poco sopra il 5%, mentre da noi è al 33%.

Gli Its restano però una realtà di nicchia...

È vero. Dobbiamo valorizzare gli Its che funzionano in termini di iscritti e di occupati e che hanno legami, stabili e strutturali, con le imprese e i territori di riferimento. Ci vuole coraggio ed "ammonire" quelli che non raggiungono determinati obiettivi. Se si rimane sotto l'asticella per troppo tempo, occorre estrarre il "cartellino rosso", e togliere i finanziamenti. È fondamentale poi identificare gli Its, anche dotandoli di sedi fisiche e rappresentative moderne ed adeguate per incrementarne l'appeal. Lancio poi un'idea: perché non utilizzare gli Its come supporto alla formazione continua dei lavoratori presenti nelle aziende? Si potrebbero stipulare accordi con i fondi interprofessionali, e immaginare corsi, anche di breve durata, per "skillare" il personale.

C'è poi il tema del raccordo con l'università e l'istruzione professionale regionale...

Confindustria immagina un percorso di filiera: orientamento già a partire dalle medie con gli Steam space per avvicinare i ragazzi al sapere tecnico-scientifico. Poi istituti tecnici e Its. Pensiamo che si possa arrivare, partendo da apposite sperimentazioni, ad un percorso "rinforzato" di 4 anni di IeFP e 2 di Its, così come bisogna



incrementare il numero di percorsi quadriennali negli istituti tecnici e professionali affinché un giovane entri prima nel mondo del lavoro. E anche con gli atenei si può ragionare su lauree industriali manifatturiere, 2 anni di Its + 1 di università, ma partendo da una vera co-progettazione che non può che coinvolgere le imprese. Dobbiamo studiare passerelle in uscita: ogni anno più del 20% di matricole lascia al secondo anno. Si potrebbero orientare verso gli Its, riconoscendo alle università un incentivo economico. Abbiamo bisogno anche di aumentare i laureati Stem, specie tra le donne. Insomma, l'education e il rapporto con il mondo produttivo devono tornare centrali. Non possiamo permetterci altri passi falsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gianni Brugnoti.**Vice presidente di [Confindustria](#)

Cartelle, fino al 31 maggio restano ancora sospesi ipoteche e pignoramenti

Riscossione

Per tutto il mese in corso le Pa pagheranno i fornitori senza verifica sui ruoli

Luigi Lovecchio

La proroga al 31 maggio della sospensione dei pagamenti all'agente della riscossione comporterà il mantenimento del blocco delle misure cautelari (fermi e ipoteche) e dei pignoramenti. Il Mef ha anticipato che in un prossimo provvedimento legislativo la moratoria delle attività di Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader), scaduta a fine aprile per effetto del decreto Sostegni, sarà prolungata di un altro mese (si veda il [Sole 24 Ore](#) del 1° maggio).

Ciò avrà plurimi effetti, sia dal lato dei versamenti del contribuente sia dal lato delle azioni di recupero di Ader. Sotto il primo profilo, anche i pagamenti delle rate di dilazioni concesse ex articolo 19 del Dpr 602/1973, in scadenza a maggio, sono sospesi. Il versamento delle somme sospese dovrebbe essere effettuato, in teoria, in un'unica soluzione, entro il mese di giugno. Con una sospensione che, almeno potenzialmente, ha interessato 15 rate a partire da quella in scadenza a marzo 2020 (data di entrata in vigore dell'articolo 68 del Dl 18/2020), occorre affrontare il problema del rientro degli importi non corrisposti. A stretto rigore, il debitore potrebbe versare almeno 6 rate entro maggio, così da rispettare il tetto delle 10 rate non pagate, raggiunto il quale si decade dal piano di rientro. Così l'interessato conserverebbe

il diritto al piano di rateazione e, a partire da giugno, potrebbe limitarsi a riprendere i pagamenti mensili del piano. Tuttavia anche il versamento di 6 rate potrebbe risultare proibitivo per i contribuenti in difficoltà. Sarebbe quindi opportuno intervenire legislativamente, disponendo la rimodulazione della dilazione originaria, con allungamento della scadenza per un numero di rate pari a quelle non pagate durante la sospensione.

Dal lato delle azioni di recupero, a parte lo stop alle notifiche delle di pagamento, il differimento della sospensione comporterà ope legis anche il blocco dei nuovi fermi amministrativi dei veicoli e dell'iscrizione di ipoteche. Saranno altresì inibite per un altro mese le azioni espropriative. Dovrebbe proseguire inoltre la preclusione ai pignoramenti delle quote stipendiali e alle pensioni, che richiederà un intervento modificativo puntuale dell'articolo 152 del Dl 34/2020.

È invece automatica la prosecuzione del blocco delle verifiche degli enti pubblici, effettuate in base all'articolo 48-bis del Dpr 602/1973. In caso di pagamenti di importo superiore a 5 mila euro, infatti, le Pa devono controllare se il beneficiario ha morosità con la riscossione. In caso di riscontro positivo, l'ente sospende il pagamento per un importo pari al debito a ruolo e Ader notifica il pignoramento presso terzi. Questa verifica, dunque, non potrà essere effettuata fino al 31 maggio e le somme dovute dalla Pa saranno versate integralmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crisi d'impresa, anticipate le note di variazione Iva

Decreto Sostegni-bis

La bozza prevede il recupero dell'imposta all'apertura della procedura concorsuale

Applicazione per il futuro ma definite le situazioni che consentono la rettifica

Benedetto Santacroce

Note di variazione Iva in diminuzione anticipate al momento dell'apertura della procedura concorsuale ma solo per il futuro. Da quanto emerge dalle prime bozze del decreto Sostegni-bis (si vedano anche i servizi a pagina 2 e 3), il Governo è orientato ad accogliere la richiesta avanzata a più riprese – anche sul Sole 24 Ore – di provvedere alla modifica definitiva della disciplina Iva in tema di note di variazione, fissandone la decorrenza solo dalla successiva entrata in vigore.

Negli ultimi anni il legislatore ha cancellato e riscritto varie volte l'articolo 26 del Dpr 633/1972, facendosi guidare, in taluni casi, da esigenze di natura finanziaria di recupero di gettito piuttosto che dalla necessità di tutelare i principi e i meccanismi regolatori della materia.

Dopo vari interventi in direzioni inverse, con il varo del decreto – atteso entro la settimana in Consiglio dei ministri – la disciplina Iva sull'argomento diventerà la seguente: quando un'operazione per la quale sia stata emessa fattura, successi-

vamente all'annotazione nel registro delle vendite viene meno (o se ne riduce la base imponibile) a causa del mancato pagamento del corrispettivo da parte del cessionario/committente, il cedente/prestatore ha diritto di portare in detrazione l'Iva corrispondente alla variazione, inserendola nel registro acquisti a partire – ed in questo consiste la novità – dalla data in cui il debitore è assoggettato a procedura concorsuale. Oppure dalla data del decreto di omologa dell'accordo di ristrutturazione dei debiti ex articolo 182-bis della legge fallimentare, o dalla data di pubblicazione nel registro delle imprese del piano attestato ex articolo 67, comma 3, lettera d), legge fallimentare.

Inoltre permane la possibilità di emettere la nota di variazione in caso di procedure individuali esecutive rimaste infruttuose.

Affinché non ci siano più dubbi sulle tempistiche, la nuova norma definisce il momento preciso a partire dal quale il creditore è legittimato a recuperare in detrazione l'Iva versata allo Stato ma di fatto non recuperata in rivalsa dal cliente inadempiente e assoggettato a procedura concorsuale. Si tratta della data:

- 1 della sentenza dichiarativa del fallimento;
- 2 del provvedimento che ordina la liquidazione coatta amministrativa;
- 3 del decreto di ammissione alla procedura di concordato preventivo;
- 4 del decreto che dispone la procedura di amministrazione straordinaria

mentre la nota di variazione Iva è stata emessa, la procedura concorsuale delle grandi imprese in crisi.

L'annotazione del curatore

L'altra novità prevista dalla bozza di decreto è che l'Iva non pagata dal debitore non grava sulla procedura concorsuale, nel senso che l'organo della procedura non deve procedere all'annotazione nel registro delle vendite. In altre parole, mentre il cedente/prestatore recupera l'Iva corrispondente al corrispettivo non riscosso, la procedura non ne diventa specularmente debitrice nei confronti dell'Erario, sicché è quest'ultimo a farsi carico dell'imposta non versata.

Procedure esecutive individuali

Le regole non cambiano, invece, quando il mancato pagamento del corrispettivo è collegato a una procedura esecutiva individuale.

In questa ipotesi, per poter procedere con una variazione in diminuzione dell'Iva, il creditore dovrà attendere l'infruttuosità della procedura, ossia il verbale di pignoramento da cui risulti che presso il terzo pignorato non vi sono beni/crediti da pignorare (nel caso di pignoramento presso terzi, o il verbale di pignoramento dal quale risulti la mancanza di beni da pignorare o l'impossibilità di accesso al domicilio del debitore o la sua irreperibilità (nel caso di pignoramento di beni mobili), o infine qualora si decida di interrompere la procedura esecutiva per eccessiva onerosità dopo che per tre volte l'asta per la vendita del bene pignorato sia andata deserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regole inalterate per il mancato pagamento collegato a una procedura esecutiva individuale



Venti miliardi alle imprese con il Sostegni-bis stop alla prima rata Imu, sgravi per affitti e tasse

Pronta la bozza del decreto: contributi a fondo perduto per 14 miliardi a chi ha perso almeno il 30% dei ricavi

PAOLO BARONI
ROMA

Arrivano altri 20 miliardi di sostegni alle imprese colpite dal Covid, circa 14 sotto forma di contributi a fondo perduto calcolati in base alle perdite di fatturato, più altri 6 tra sgravi e cancellazione di tasse e tributi. In tutto, nella versione ancora provvisoria circolata ieri, sono 48 gli articoli del nuovo «decreto Sostegni» che entro la fine settimana dovrebbe approdare sul tavolo del Consiglio dei ministri e mobilitare altri 40 miliardi a sostegno delle attività economiche. Stando al ministro Brunetta anche il decreto sulle semplificazioni è ormai «pronto» ed anche questo verrà varato a breve.

Indennizzi, doppia finestra

Il piatto forte restano sempre gli indennizzi a fondo perduto, che scattano anche questa volta a fronte di una perdita del 30% del fatturato o dei corrispettivi. Si prevedono però due differenti soluzioni legate al periodo preso a riferimento: innanzitutto c'è la conferma, assieme agli altri criteri (fasce di reddito, quote di indennizzo e massimali) della possibilità di calcolare la perdita sulla media mensile del 2020 rispetto al 2019, ed in questo caso si ottiene un indennizzo identico a quello erogato col «Sostegni 1». Ma si potrà anche optare per il calcolo basato sul periodo 1 aprile 2020-31 marzo 2021 in confronto allo stesso periodo 2019-2020.

Al vecchio sistema, identico al quello del «Sostegni 1» e che ora consentirà di erogare in automatico gli aiuti a chi ha già avuto il bonifico dalle Entrate, vengono assegnati 11,15 miliardi; mentre altri 2,99 finanzianno la seconda opzione.

Affitti, Tari e Imu

Sempre a favore delle imprese arriva poi un nuovo sgravio per altri 5 mesi sugli affitti commerciali sotto forma di credito d'imposta al 60% (50% in caso di affitto d'azienda) per i cano-

ni che vanno da gennaio sino a tutto maggio, che a sua volta in tutto vale 2,3 miliardi. Per ridurre gli importi della tassa rifiuti dovuta per il 2021 viene invece previsto uno stanziamento di 600 milioni per integrare le risorse a disposizione dei comuni.

A favore di bar, alberghi e ristoranti è poi previsto per tutto il 2021 lo stop al pagamento della prima rata Imu per le imprese in crisi a causa della pandemia e la cancellazione del canone unico, ovvero la tassa «sui tavolini» per l'occupazione del suolo pubblico, misura quest'ultima che vale anche per il commercio ambulante. Nella bozza spunta anche lo stop alle tasse sui canoni di affitto non riscossi (costo 216 milioni) e arriva l'esenzione piena del canone Rai per alberghi, bar e ristoranti (60 milioni), mentre lo stop alla Tosap vale invece circa 165 milioni. Quasi scontato che quest'ultimo pacchetto di misure possa però essere anticipato inserendolo nel primo decreto Sostegni che già a partite da domani verrà approvato dal Senato.

Arretrati enti locali

Nel menù, poi, ci sono 2 miliardi per pagare le fatture arretrate degli enti territoriali ed altri 2 miliardi di compensazioni sui crediti fiscali, e ancora mutui casa agevolati per gli under 36, la proroga a settembre dello smart working nelle imprese private, e poi lo slittamento a fine anno sia della plastic tax come di moratorie e garanzie pubbliche a favore delle piccole e medie imprese e delle garanzie rilasciate da Sace.

Le misure in sospeso

Oltre al nuovo slittamento dell'invio delle cartelle esattoriali già annunciato dal Mef, restano da definire una decina di norme comprese il rifinanziamento del fondo montagna, la proroga delle indennità per gli stagionali e gli sconti sulle bollette acqua e gas. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASA

Mutui più facili per gli under 36



Tutti coloro che hanno meno di 36 anni e comprano una prima casa potranno accedere al Fondo di garanzia sui mutui per la prima casa. Il Dl Sostegni bis, infatti, concretizza l'impegno preso la scorsa settimana in Parlamento dal presidente del Consiglio Draghi ed amplia la platea dei beneficiari delle agevolazioni casa destinate ai giovani che fino ad oggi erano riservate ai soli under 35 con un lavoro atipico. Gli under 36 non dovranno inoltre pagare l'imposta di registro e l'imposta ipotecaria e catastale e vedranno dimezzati anche gli onorari notarili. Le agevolazioni non riguardano l'acquisto di case di prestigio e valgono per gli atti stipulati fino a fine 2022. Prevista anche l'esenzione dell'imposta sui finanziamenti per l'acquisto e la ristrutturazione delle case. P. BAR. —

SANITÀ

Malati di Covid esenti dal ticket



Prestazioni di specialistica ambulatoriale esenti dal ticket per i due anni di monitoraggio post Covid. Grazie ad uno stanziamento di 49,7 milioni di euro verrà infatti attivato un protocollo sperimentale nazionale di monitoraggio che prevede l'esecuzione di prestazioni di specialistica ambulatoriale, contenute nei Livelli essenziali di assistenza. L'obiettivo è quello «di garantire una presa in carico omogenea su tutto il territorio nazionale, mediante un programma di monitoraggio dedicato, delle persone che hanno avuto un quadro clinico severo Covid 19 correlato e che potrebbero nel tempo mostrare effetti cronici della malattia». Il pacchetto consente il controllo delle principali funzioni interessate dalla malattia: cardiaca, respiratoria, renale ed emocoagulativa. P. BAR. —

SMART WORKING

Lavoro da casa fino a settembre



Mentre nel settore pubblico da inizio mese è venuta meno la soglia minima del 50%, nel settore privato lo smart working viene prorogato sino al 30 settembre 2021. La disposizione, viene spiegato nella bozza del nuovo Dl Sostegni, «può essere applicata dai datori di lavoro privati a ogni rapporto di lavoro subordinato, anche in assenza degli accordi individuali». Intanto il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta ieri ha annunciato che «il 12 maggio verrà insediato l'osservatorio sul lavoro agile che avrà il compito di monitorare costantemente la situazione». La risposta data dalle amministrazioni centrali e locali nel primo giorno di applicazione del nuovo regime è intanto stato giudicato positivamente dal ministro: «Si sono mosse con intelligenza e flessibilità». P. BAR. —

CREDITO

Prestiti alle pmi c'è la proroga



Estese fino alla fine dell'anno le misure di liquidità per le imprese. Arriva infatti la proroga al 31 dicembre delle moratorie per le Pmi, attualmente in vigore fino al 30 giugno. L'estensione vale per tutto il perimetro dei prestiti e per i finanziamenti erogati prima di marzo 2020 e solo per la quota capitale delle rate per i prestiti che scadono tra luglio e dicembre 2021. Prorogati con alcune rimodulazioni i regimi del Fondo di garanzia per le pmi e di Garanzia Italia rilasciata da Sace. Per i finanziamenti fino a 30 mila euro garantiti dal Fondo pmi l'entità massima di garanzia rilasciabile scende però dal 100% al 90%. Sia per le nuove che per le operazioni in essere si prevede la proroga delle garanzie e dei finanziamenti garantiti, a fronte di una rimodulazione della copertura e del pagamento di un premio. P. BAR. —

INDUSTRIA

La plastic tax slitta al 2022



La plastic tax slitta ancora: il governo ha infatti deciso di differire dal 1 luglio al primo gennaio 2022 l'introduzione del prelievo (0,45 euro per chilogrammo) il prelievo sulle plastiche. Canta vittoria Matteo Salvini, che parla di nuovo passo verso l'abolizione definitiva di questa tassa come chiede da tempo la Lega. Ma soprattutto applaude tutto il comparto dell'agroalimentare. «Non si sarebbe potuto far gravare sulle famiglie italiane un costo aggiuntivo in un momento di crisi così pesante» ha commentato Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia. A suo parere «la riduzione dell'uso di plastica è un processo che deve essere intrapreso premiando chi si adegua e chi mette in atto pratiche virtuose, non colpendo un settore indiscriminatamente con misure punitive». P. BAR. —

BANCHE

Sale a 4,5 miliardi il premio per Mps



Il governo rivede le misure per agevolare le fusioni tra imprese e ne prolunga la durata fino al giugno 2022. La conseguenza più significativa è che il premio fiscale per l'acquirente di Mps sale da 3 a 4,5 miliardi lordi, 3,35 miliardi al netto della commissione da pagare all'Erario. Nel Sostegni-bis passa infatti dal 2% al 3% degli attivi totali post-fusione il tetto massimo per convertire le Dta (asset fiscali differiti) in crediti d'imposta, computabili a bilancio nel Cet1. L'incremento dal 2% al 3% permetterebbe all'acquirente di assorbire tutte le Dta di Mps. Conseguenze dirette anche sull'acquisizione di Creval da parte del Credit Agricole. La rimodulazione della misura sulle Dta aumenta il beneficio per la banca francese da 135 a circa 200 milioni. G. PAO. —

INNOVAZIONE

Meno tasse per le start-up



Il nuovo decreto Sostegni non è quel «decreto Imprese» che chiedeva il Pd, ciò non toglie che contenga interventi non solo di sostegno ma anche per favorire lo sviluppo di nuove attività. In particolare una spinta alle start up e alle piccole e medie imprese innovative arriva dalla decisione di cancellare sino a tutto il 2025 l'imposta al 26% sulle plusvalenze che derivano dalla cessione di partecipazioni in questo tipo di attività. Si tratta di un'agevolazione, come detto, temporanea (i limiti temporali esatti devono ancora essere fissati ma nel testo si fa riferimento ad un arco temporale che va dal 2021 al 2025) e che prevede alcuni paletti: le plusvalenze devono essere reinvestite in start up o pmi innovative e devono essere possedute per almeno tre anni. P. BAR. —

LOTTA ALLA POVERTÀ

Rem rinnovato per due mesi



A favore dei soggetti e delle famiglie più in difficoltà per il 2021 saranno riconosciute altre due quote di reddito di emergenza relative ai mesi di giugno e luglio allungando la durata (marzo, aprile e maggio) del Rem previsto nel primo decreto Sostegni. La domanda per questi nuovi contributi deve essere presentata all'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) entro il 30 giugno 2021. Sempre a favore delle famiglie disagiate vengono poi stanziati 500 milioni di euro per misure di economia sociale: nella fattispecie aiuti alimentari, contributo per il pagamento degli atti e delle utenze domestiche. Sono poi prorogate al 31 dicembre 2021 le deroghe per l'accesso al Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui relativi all'acquisto della prima casa. P. BAR. —



LAPRESSE

Locale chiuso e tavolini ammassati: così per mesi dal marzo 2020 ad oggi

Ponte, in arrivo il “verdetto” del Mit

Ma il ministro frena. Giovannini: «Ora relazione alle Camere, dibattito non ideologico sui dati»
Le indiscrezioni: quasi bocciato il vecchio progetto, i tecnici propenderebbero per le tre campate

Prestigiacomò (Fi):
«No a soluzioni
che azzerino l'iter»
L'assessore Falcone:
«Partire dal progetto
ex Salini»
Il no di Leu e Verdi
M5S prende tempo

PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA, IL PROGETTO DI MASSIMA DEGLI ANNI 2000



La sicurezza del Ponte

7,1 magnitudo della scala Richter resistenza al sisma
216 resistenza al vento km/h
365 di apertura 24 ore su 24 giorni

IL PROGETTO TECNICO

3.666 METRI	lunghezza complessiva con campate laterali	2 COPPIE	di cavi per il sistema di sospensione
3.300 METRI	lunghezza della campata centrale	5.300 METRI	lunghezza complessiva dei cavi
60,4 METRI	larghezza dell'impalcato	65 METRI	di altezza per 600 di larghezza di canale navigabile centrale
382,6 METRI	altezza delle torri	50 METRI	di altezza per 1.000 di larghezza per i canali navigabili laterali



LA PORTATA STRADALE E FERROVIARIA

6 CORSIE STRADALI	3 PER OGNI SENSO DI MARCIA
2 corsie stradali di servizio	2 binari
6.000/9.000	veicoli allora
200	treni al giorno

LEGO - HUB

CATANIA. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) è uscito un articolo che anticipa la relazione che ancora non è finalizzata e dunque invito tutti a leggere la relazione che io trasmetterò al Parlamento». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, a Rai News24, circa una sorta di via libera del suo ministero al Ponte sullo Stretto riportata da Repubblica.

«Invito a questa lettura attenta, perché la commissione ha messo insieme evidenze molto importanti, riflettendo sugli aspetti trasportistici, sugli aspetti vulcanologici, economici», ha spiegato il ministro, sottolineando che «è importante che il dibattito che si svilupperà sia basato sui fatti citati nella relazione» e «non ideologico». Il ministro ha poi ribadito il concetto a SkyTg24: la relazione della commissione di esperti sul ponte sullo Stretto «contiene molte informazioni nuove, molti elementi che vanno considerati da molti punti di vista. Discuteremo questo una volta che il rapporto sarà reso pubblico». Il ministro s'era pronunciato in un'intervista a Il Mattino: «La mancata inclusione dell'opera nel Pnrr dipende dal fatto che i tempi a disposizione per realizzarla, entro cioè il 2026, sono troppo brevi. Questo non vuol dire che, se si decidesse di procedere, non si possano usare altri fondi».

Ma le indiscrezioni e le precisazioni aprono la disputa fra favorevoli e contrari. «Il governo dica con

chiarezza se vuole realizzare il ponte sullo stretto di Messina, il ministro Giovannini venga in Parlamento a riferire e a sgombrare il campo dalle vaghezze» incalza la deputata Stefania Prestigiacomò di Forza Italia. Dalla relazione, spiega l'ex ministra, «emergerebbe una sostanziale bocciatura del progetto a campata unica a favore di una nuova soluzione a tre campate. Abbandonare un progetto che ha già superato tutti i vagli e gli approfondimenti scientifici per un altro tutto da fare comporterebbe una ridefinizione completa dell'opera con inevitabili conseguenze di carattere economico ma soprattutto temporale. Significherebbe ricominciare da capo e sarebbe un modo burocratico e ipocrita per mettere una pietra tombale sulla più importante opera infrastrutturale europea del prossimo futuro». E infatti l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone, va al punto: «Dobbiamo partire subito dal progetto di Eurolink che WeBuild, assieme a Sicilia e Calabria, si è detta pronta a realizzare da subito. Un progetto chiavi in mano, già munito dei necessari pareri e relative autorizzazioni. Il governo Musumeci chiede che non si perda più tempo, facendo anche appello alla chiara maggioranza pro-Ponte presente in Parlamento. Oggi ci sono tutte le condizioni per passare dalle parole ai fatti». Adesso «sono necessarie serietà, lungimiranza e concretezza, con delle scadenze precise», aggiunge il senatore di

Forza Italia Renato Schifani. «Sarà che i tempi erano stretti perché potesse essere inserito nel Pnrr, fatto sta che del Ponte sullo Stretto di Messina si continua sempre e solo a parlare. Lo si fa da un secolo. Ora è tempo di agire». Così il presidente di Confrastporto-Confcommercio Paolo Uggè.

«Evidentemente non è bastato aver buttato al vento, nel corso dei decenni, centinaia di milioni in inutili progetti», afferma la capogruppo di LeU al Senato Loredana De Petris. Alla quale replica la forzista Matilde Siracusano: «Assistiamo ancora una volta a prese di posizione assurde e prive di alcun fondamento. La senatrice De Petris farebbe bene a mettere da parte l'ideologia, così come chiede giustamente il ministro Giovannini, ed a concentrarsi sul merito di una grande opera che rappresenterebbe la vera occasione di rinascita per la Sicilia, per la Calabria e per l'intero Mezzogiorno». «Non entrerà nel Pnrr - ha sottolineato Dalila Nesci, sottosegretaria al Sud - ma una soluzione andrà trovata e andrà trovata una mediazione. Ci sono tante possibilità, come M5S abbiamo contestato il progetto originario del ponte ma aspettiamo il responso della commissione, poi il Parlamento deciderà». E il coordinatore dei Verdi, Angelo Bonelli, ammonisce: «La strada che questo governo sta prendendo preoccupa molto perché non è quella della conversione ecologica».